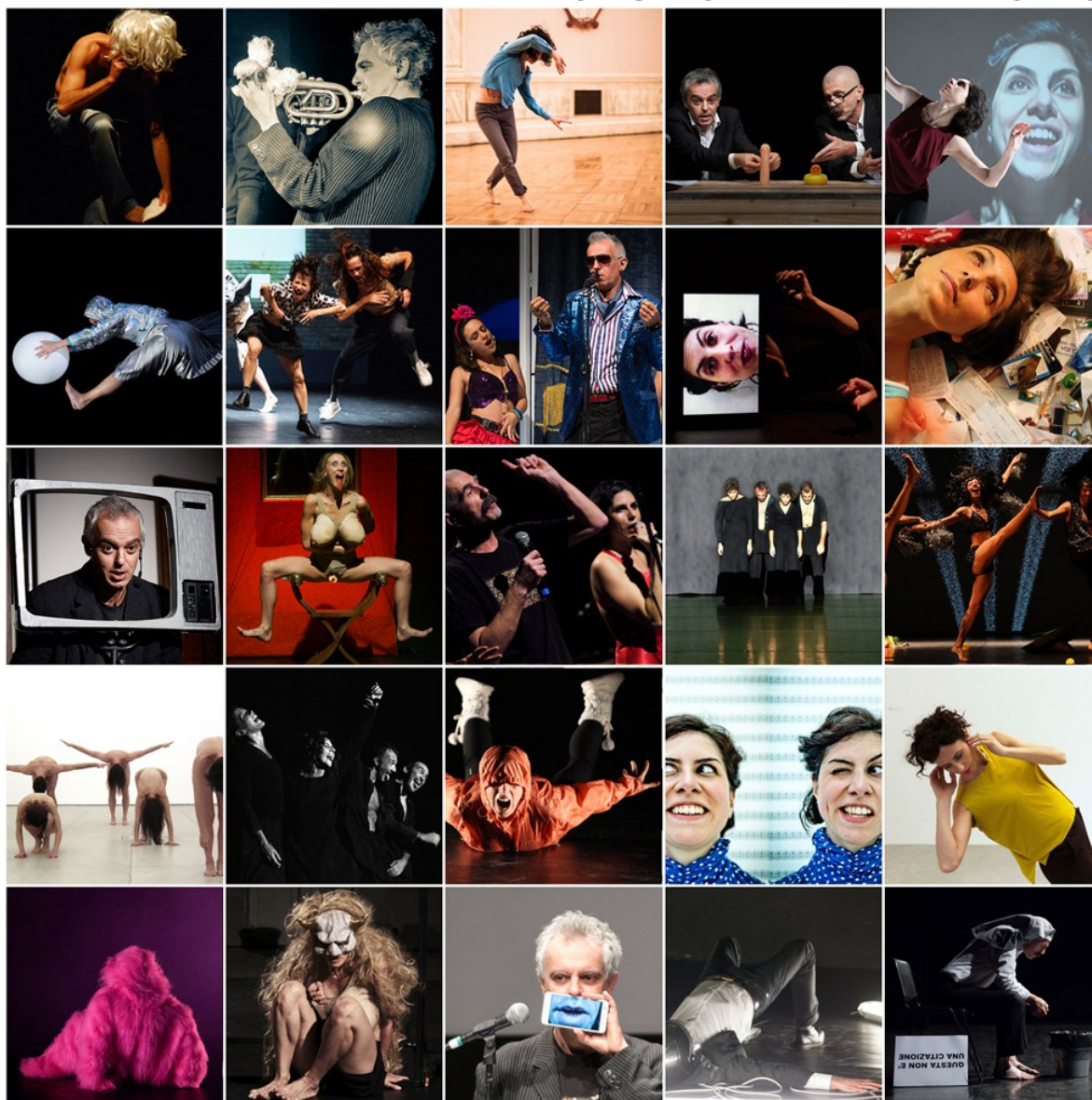


PRODUZIONI IN REPERTORIO



A L D E S

head office > SPAM! rete per le arti contemporanee

via Don Minzoni 34 - 55016 Porcari (LU-ITA)

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org

promotion: promozione@aldesweb.org - T. +39 3420592479 - 3483213503



foto Hugo Glendinning

TOMORROW'S PARTIES

- versione italiana -

uno spettacolo di FORCED ENTERTAINMENT

Regia	Tim Etchells	
Interpreti		Marco Cavalcoli, Caterina Simonelli / Deniz Ozdogan
Cura della versione italiana	Robin Arthur	
Traduzione	Roberto Castello	
Scenografia	Richard Lowdon	
Realizzazione scenografia	Teatro del Giglio	
Disegno luci	Francis Stevenson	
Produzione esecutiva	Ray Rennie, Jim Harrison	
Produzione	Forced Entertainment	
Commissionata da	Belluard Bollwerk International Fribourg Co prodotta da BIT Teatergarasjen Bergen, Internationale Sommerfestival Hamburg, Kaaitheater Brussels, Künstlerhaus Mousonturm Frankfurt, Theaterhaus Gessnerallee Zurich	
Con il supporto di	Stanley Thomas Johnson Foundation e Sheffield City Council	
Produzione esecutiva della versione italiana	ALDES	
In collaborazione con	Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin 2022 – 2024 a cura del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Teatro del Giglio di Lucca	
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo	

"Tomorrow's Parties" è uno sguardo giocoso, commovente e visionario, verso il futuro. In una scena incorniciata da un festone di lampadine colorate, questa performance, solo apparentemente minimale, si rivela invece presto come un fuoco d'artificio di lucida, disincantata e intima introspezione in cui i due interpreti si divertono a inventare ipotesi più o meno paradossali: visioni utopiche e distopiche, scenari fantascientifici, incubi politici e fantasie assurde, dando forma ad un affresco sulle speranze e sulle paure di un'epoca.

A più di un decennio di distanza dal debutto ALDES e Forced Entertainment hanno deciso di realizzare, non una riedizione, ma una trasposizione fedele di questo lavoro, di grande leggerezza ma al tempo stesso di grande spessore e attualità, con l'intento di rendere accessibile al pubblico italiano, senza l'ostacolo dei sovra titoli, il raffinato dialogo che intercorre tra i personaggi.

Dopo le tourné in tutta Europa, Usa e Australia, lo spettacolo arriverà in Italia e, per la prima volta, non in lingua originale ma in italiano, con in scena alcuni fra i maggiori interpreti della scena contemporanea italiana: Marco Cavalcoli nel ruolo maschile e, di volta in volta, Caterina Simonelli e Deniz Ozdogan ad alternarsi nel ruolo femminile.

> Anteprime della versione italiana: 29-30 settembre e l'1-2 ottobre '22, Teatro San Girolamo di Lucca

<https://www.aldesweb.org/produzioni/tomorrows-parties-versione-italiana/>

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 – www.aldesweb.org



in foto G. Ranieri, L. Sookool, E. Schilling

DANCE CONCERT

un'idea di ROBERTO CASTELLO

coordinamento artistico e regia
performer/danza
una produzione
con il sostegno di

ROBERTO CASTELLO
GISELDA RANIERI, ELISABETH SCHILLING, LORIN SOOKOOL
ALDES
MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

Ma perché l'improvvisazione? Perché uno dei fattori che fanno della danza un'arte unica è il suo essere tutt'oggi tramandata oralmente da maestro ad allievo senza utilizzo di fonti documentali, l'unico modo in cui l'umanità ha tramandato sapere ed esperienza prima della diffusione della scrittura. Una trasmissione intrinsecamente inesatta e infedele, sempre contaminata dall'imprecisione della memoria, dal mutare dei contesti e dalla reinterpretazione individuale, che non ha liberato il genere umano dalle malattie e dalla necessità di misurarsi con le forze della natura ma che certamente ha avuto sul pianeta un impatto più garbato di quello che ha prodotto la società dell'informazione e dell'accumulazione infinita del sapere.

L'improvvisazione, in particolare il tipo di improvvisazione che con approcci diversi praticano le tre artiste, è dove l'oralità diventa arte, un'arte della pura relazione che rimanda a (che aiuta a non dimenticare) la dimensione affettiva delle relazioni, quel silenzioso rapporto col tempo fondato sull'empatia e non sulla conoscenza. Una dimensione che oggi per mille ragioni tende ad essere sempre più marginale. L'improvvisazione è rappresentazione e metafora dell'atto di vivere, è dove si vedono i pensieri nascere e collegarsi nel momento stesso in cui vengono pensati, in cui il pubblico pensa e immagina insieme ai performer, e non di fronte ad essi, in cui il pensiero non viene riferito ma condiviso. Una pratica che presuppone assoluta sincerità e che richiede, da parte di chi si offre ad una visione così intima del proprio immaginario, grande fiducia in sé stessi e negli altri.

Di qui l'interesse di vedere affiancate tre artiste dalle personalità e dai background culturali tanto diversi in quanto offre l'opportunità di entrare in intima relazione con tre diversi modi di pensare che discendono non solo dalle storie individuali ma anche dalle culture molto diverse da cui provengono e dalle domande che ciascuna di esse pone. Tre modi di intendere la bellezza affini, ma ciascuno fieramente orgoglioso della propria unicità. Tre diversi modi di celebrare il tempo, ogni attimo, come vera sostanza dell'esperienza del vivere.

Lo spettacolo consisterà in un concerto di danza di circa un'ora durante il quale si vedranno di volta in volta le performer agire da sole, interagire fra loro, con le luci e con un dj set minimale. Un impianto essenziale pensato per i palcoscenici all'aperto in situazioni protette e raccolte. Un'occasione unica per vedere tre eccellenti danzatrici, artiste cosmopolite, esperte e consapevoli, una africana, una italiana e una tedesca, costruire dal nulla in tempo reale un dialogo fra loro e con il pubblico.

Il lavoro sarà disponibile unicamente tra l'8 luglio e il 7 agosto 2022.



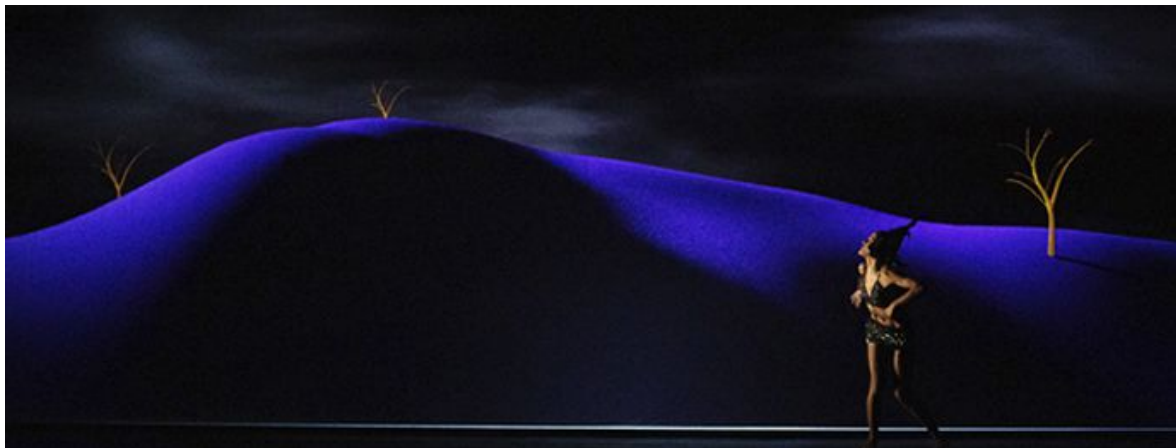
DANCE CLUB

un'idea di ROBERTO CASTELLO

conduttori	MARTINA AUDDINO / ERICA BRAVINI / ROBERTO CASTELLO / SUSANNAH HIEME / GENITO MOLAVA / GISELDA RANIERI
una produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

C'è chi a casa, nei momenti di euforia, mette la musica e si lancia in balli più o meno solitari, altri invece ballano in situazioni in cui si incontrano solo precisi gruppi sociali come le discoteche, i rave, le milonghe e le sagre. Quello che è davvero molto raro in Italia è che, in pubblico, persone di età e gruppi sociali diversi si abbandonino insieme al semplice divertimento del ballo. Ballare in compagnia di chi capita - ricchi, poveri, giovani, vecchi, bambini, adulti di ogni razza, sesso e colore - significa riconoscere gli altri innanzitutto come propri simili e non avere remore a condividere con loro il piacere di una socialità gioiosa. Per ballare in pubblico non occorre essere bravi, ciò che occorre è non avere timore ad esporsi e considerare il ballo, il naturale culmine di ogni festa, come un piccolo gesto politico, come un voto a favore di una società fondata, non sul timore, ma sulla fiducia.

I *Dance Clubs* non insegnano nulla, sono semplici occasioni di socialità in cui persone diverse per ceti, età, prestanza fisica e nazionalità possono incontrarsi per una parentesi di rilassata, rispettosa, egualitaria, non verbale e sanamente promiscua, relazione col mondo in cui a tutti possa venire facile, spontaneo e naturale lasciare che il corpo prenda il sopravvento per ritrovare, sotto la guida di un conduttore, discreto ma presente, il piacere di una socialità giocosa. Tanto meglio quando all'appuntamento si accompagna la possibilità di bere e mangiare qualcosa per prolungare il momento di convivialità oltre il ballo.



ph. GIOVANNI CHIAROT artefici2021

INFERNO

progetto ROBERTO CASTELLO
in collaborazione con ALESSANDRA MORETTI

coreografia, regia, progetto video danza	ROBERTO CASTELLO MARTINA AUDDINO, ERICA BRAVINI, RICCARDO DE SIMONE, SUSANNAH IHEME, MICHAEL INCARBONE, ALESSANDRA MORETTI, GISELDA RANIERI
musica	MARCO ZANOTTI in collaborazione con ANDREA TARAVELLI
fender rhodes	PAOLO PEE WEE DURANTE
luci	LEONARDO BADALASSI
costumi	DESIRÉE COSTANZO
consulenza 3D	ENRICO NENCINI
mixaggio audio	STEFANO GIANNOTTI
mastering audio	JAMBONA Lab
una coproduzione	ALDES, CCN de Nantes nel quadro di 'accueil-studio', sostenuto da Ministère de la Culture / DRAC des pays de la Loire, Romaeuropa Festival, Théâtre des 13 vents CDN, Centre Dramatique National Montpellier, Palcoscenico Danza – Fondazione TPE e con il sostegno della Rassegna RESISTERE E CREARE di Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg / ArtistiAssociati
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
un ringraziamento a	MOHAMMAD BOTTO e GENITO MOLAVA per il prezioso contributo

L'inferno nella cultura occidentale è il luogo dell'immaginario che più di ogni altro ha offerto spunti a predicatori, illustratori, pittori, scultori, narratori, registi, musicisti. È il luogo dell'espiazione delle colpe morali e materiali in cui i malvagi vengono puniti e il bene trionfa sul male. È il luogo del sovvertimento e del caos nella cui rappresentazione tutto può coesistere. Ma sarebbe poco credibile oggi una rappresentazione del male come regno di un diavolo sulfureo munito di coda, corna e forcone. L'Inferno è qui, e assomiglia molto al Paradiso. È ciò che spinge a fare ogni sforzo per apparire ogni momento più bravi, più giusti, più belli, più forti, più attraenti, più responsabili, più umili, più intelligenti, che spinge a competere per ottenere gratificazioni morali, sociali, economiche, affettive. Di qui l'idea di «Inferno», una tragedia in forma di commedia – seducente, piacevole, coinvolgente, brillante e divertente – sull'invadenza dell'ego.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/inferno>

Servizio tv RAI 5 / Save the date: [link](#)

Roberto Giambrone - Il Sole 24 Ore - 17/04/22

"...una solida drammaturgia di immagini, gesti, musiche e suoni... e parole in un crescendo che alla fine travolge il pubblico plaudente..."

Gianfranco Capitta - il manifesto - 20/11/21 [www](#)

"...visioni aggressive e di puro piacere (la fatica fisica è tangibile quanto efficace)..."

Andrea Porcheddu - Gli Stati Generali - 14/11/21 [www](#)

"...In una rutilante e forzosamente sorridente corsa al massacro, la compagnia – corpi tutti diversi, strani, unici – si muove in scenari virtuali che sono sfondo di mondi lunari..."

Carlo Lei - KLP Teatro - 09/12/2021 [www](#)

"...scena dopo scena, quelle formule sono punzecchiate, arricchite, eccitate, dopate (...) caricate di una corrente che spinge i sei magnifici, impressionanti danzatori (...) a livelli di cinési preoccupanti e talvolta francamente insostenibili..."

Lucia Medri / Cordelia - Teatro e Critica - 10/12/21 [www](#)

"... Febbrile, attraente e scherzoso (...) un irresistibile calembour danzato..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 – www.aldesweb.org



ph. CARLO CARMAZZI

MBIRA

concerto di musica, danza e parole per piazze e teatri

coreografia e regia ROBERTO CASTELLO

musiche	MARCO ZANOTTI, ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ
testi	RENATO SARTI / ROBERTO CASTELLO con la preziosa collaborazione di ANDREA COSENTINO
interpreti	ILENIA ROMANO, GISELDA RANIERI / SUSANNAH HIEME (danza/voce), MARCO ZANOTTI (percussioni, limba) ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ (kora, tamani, voce, balafon), ROBERTO CASTELLO
produzione	ALDES - Teatro della Cooperativa
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA Sistema Regionale dello Spettacolo, Romaeuropa Festival
media partner	NIGRIZIA
ALDES sostiene l'opera di informazione critica della rivista Nigrizia, cui vanno i proventi della vendita delle t-shirt dello spettacolo - un ringraziamento a Cooperativa Sociale Odissea	

Quanto ha contribuito l'Africa a renderci quelli che siamo?

Per molti secoli europei e arabi hanno esplorato, colonizzato e convertito ogni angolo del pianeta. Oggi tante culture sono perdute e quella occidentale è diventata per molti versi il riferimento universale. Impossibile dire se sia un bene o un male o sapere se i colonizzati prima della colonizzazione fossero più o meno felici. Sta di fatto che il mondo è sempre più piccolo e meno vario, pieno di televisioni che trasmettono gli stessi programmi e di negozi identici che vendono prodotti identici dalla Groenlandia alla Terra del Fuoco, dalla California, a Madrid, a Riyad a Tokio. Ma spesso nel processo di colonizzazione capita che il conquistatore cambi irreversibilmente entrando in contatto con la cultura dei conquistati. Di questo prova a parlare *Mbira*, un concerto per due danzatrici, due musicisti e un regista che - utilizzando musica, danza e parola - tenta di fare il punto sul complesso rapporto fra la nostra cultura e quella africana.

Mbira è il nome di uno strumento musicale dello Zimbabwe ma anche il nome della musica tradizionale che con questo strumento si produce. "Bira" è anche il nome di una importante festa della tradizione del popolo Shona, la principale etnia dello Zimbabwe, in cui si canta e balla al suono della *Mbira*. *Mbira* è però anche il titolo di una composizione musicale del 1981 intorno alla quale è nata una controversia che ben rappresenta l'estrema problematicità e complessità dell'intrico culturale e morale che caratterizza i rapporti fra Africa ed Europa.

Mbira è insomma una parola intorno a cui si intreccia una sorprendente quantità di storie, musiche, balli, feste e riflessioni su arte e cultura che fanno da trama ad uno spettacolo che, combinando stili e forme, partiture minuziose e improvvisazioni, scrittura e oralità, contemplazione e gioco, ha come inevitabile epilogo una festa. *Mbira* è insomma una parola che offre un pretesto ideale per parlare di Africa e per mettere in evidenza quanto poco, colpevolmente, se ne sappia, nella convinzione che il gesto più sovversivo oggi sia quello di ricordare che, prima di affermare certezze, in generale sarebbe saggio conoscere l'argomento di cui si parla. Il teatro borghese nasce per i teatri, la musica pop per gli stadi. Progetti come *Mbira* nascono invece per tutti quei posti in cui c'è voglia e bisogno di distrarsi, divertirsi e stare bene senza necessariamente smettere di pensare o di porsi domande sul proprio ruolo e sul proprio rapporto con gli altri.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/mbira>

Servizio tv RAI 5 / Save the date: [link](#) - promo video: <https://vimeo.com/363406699>

DOSSIER con recensioni: [link](#)

Paolo Bogo - La Guida - 09/01/2020

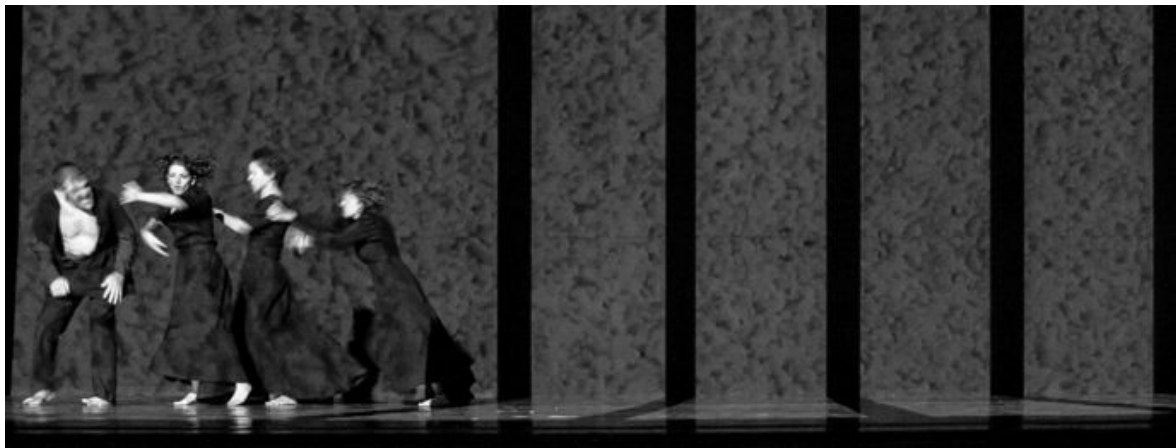
"...splendido spettacolo [...] Trovarsi alla fine in mezzo all'intero pubblico del Toselli che ballava insieme agli artisti era come intravedere "in nuce" un modo diverso di vivere le complessità del nostro mondo."

Andrea Porcheddu - Gli Stati Generali - 5/11/19 [www](#)

"Abbiamo finito ballando e applaudendo, tutti insieme, al ritmo delle percussioni, felici e contenti come a una festa. Perché l'intelligente lavoro *Mbira* (...) ha avuto la capacità di guidare il pubblico dalla percezione "frontale" d'abitudine a un "rompete le righe" ricco di energia e allegria.

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph CRISTIANA RUBBIO

IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI (2015)

(Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco)

di ROBERTO CASTELLO

in collaborazione con GISELDA RANIERI, IRENE RUSSOLILLO, MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, ILENIA ROMANO

interpreti	MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, GISELDA RANIERI, ILENIA ROMANO
assistente	ALESSANDRA MORETTI
luci, musica, costumi	ROBERTO CASTELLO
costumi realizzati da	Sartoria Fiorentina, Csilla Evinger
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h

Uno scabro bianco e nero e una musica ipnotica sono l'ambiente nel quale si inanellano le micro narrazioni di questo peripatetico spettacolo notturno a cavallo fra cinema, danza e teatro. Illuminato dalla fredda luce di un video proiettore che scandisce spazi, tempi e geometrie, il nero profondo dei costumi rende diafani i personaggi e li proietta in un passato senza tempo abitato da un'umanità allo sbando che avanza e si dibatte con una gestualità brusca, emotiva e scomposta, oltre lo sfinito; mentre il ritmo martellante trasporta poco a poco in una dimensione ipnotica e ad un'empatia quasi fisica con la fatica degli interpreti. "In girum imus nocte et consumimur igni", "Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco", enigmatico palindromo latino dalle origini incerte che già fu scelto come titolo da Guy Debord per un famoso film del 1978, va così oltre la sua possibile interpretazione di metafora del vivere come infinito consumarsi nei desideri, per diventare un'esperienza catartica della sua, anche comica, grottesca fatica.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/in-girum-imus-nocte-et-consumimur-igni>

teaser video: <https://vimeo.com/134092138>

DOSSIER con recensioni italiane ed estere (PDF): [link](#)

Thomas Hann. DANSER Canal historique (FR) – 23 maggio 2018 [www](#)

"Lo spettacolo è uno shock. Cercatelo a tutti i costi!..."

La REPUBBLICA - Rodolfo Di Giammarco - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] un capolavoro della danza che studia con dinamiche toccanti il corpo umano [...] questa geniale macchina di Roberto Castello che colleziona posture di quattro performer continuamente sorpresi in ginnopédie, pose, e figure al limite, sempre in spazi di luce variabili. [...]

Gli STATI GENERALI - Andrea Porcheddu - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] lavoro avvincente [...] L'affascinante e misterioso palindromo latino è lo spunto per un affresco umano degno di Bosch o di Bruegel, puro medioevo contemporaneo [...] cinque formidabili interpreti nerovestiti [...] è la condizione umana, quella che racconta Castello non senza ironia: ed è la realtà di una lotta quotidiana, semplicemente per arrivare ultimi. L'incipit insistito dello spettacolo è folgorante: quella postura dei corpi, quel camminare a vuoto, quegli sguardi appesantiti sono l'emblema tragico dell'eterno ritorno del presente. [...]

DOPPIOZERO - Attilio Scarpellini - 10 settembre 2015 [www](#)

[...] questa totentanz con lugubri accenti da carnevale nordico, eleganti abiti neri e corpi stilizzati, è nondimeno uno straordinario meccanismo alienante, una sapiente macchina della legge (cioè della tortura) tardomoderna, con l'unica differenza, derisoria, che a farla funzionare non è la legge, bensì il desiderio. (...) È l'irrisoluzione di un mondo totalmente realizzato (che tanto disperava Jean Baudrillard nei suoi ultimi anni di vita) che Roberto Castello vuole smascherare con uno sguardo alla Matrix [...] Non si può non essere presi dalla tetanica ronde di In girum imus nocte..., non si può non seguirla, se non battendo e fuggendo (cercando di fuggire) allo stesso passo delle infaticabili (e ammirevoli) anime perse che animano la sua trance [...] Un applauso saluta la loro salvezza prima ancora della loro bravura. (Anche Nijinski, frastornato, applaude.)"

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 – www.aldesweb.org



ph ILARIA SCARPA

TRATTATO DI ECONOMIA (2015)

coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza

progetto, drammaturgia, regia ROBERTO CASTELLO e ANDREA COSENTINO

interpreti	ROBERTO CASTELLO, ANDREA COSENTINO
assistente	ALESSANDRA MORETTI
direzione tecnica	DIEGO CINELLI
videopartecipazione straordinaria	ATTILIO SCARPELLINI
realizzazione oggetti di scena	PAOLO MORELLI
produzione	ALDES in collaborazione con Sardegna Teatro
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
un ringraziamento a	GIORGIO LAZZARINI
durata 1h	

Trattato di Economia è l'incontro fra due artisti diversi per generazione, ambito, formazione e percorso artistico, che per caso un giorno hanno scoperto di covare lo stesso desiderio: realizzare uno spettacolo sulla scienza che vuole liberare l'umanità dalla schiavitù del bisogno. Dopo oltre un anno di letture, incontri, dubbi, entusiasmi e crisi il progetto ha preso una forma nella quale economia, arte e morale si aggrovigliano con esiti paradossali. Il risultato è un progetto performativo tra parola e gesto che si interroga sul denaro, sul suo valore, sulla sua invadente onnipresenza e sulla sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà. Porsi ai margini del contratto per renderne palesi i paradossi inventando situazioni limite e domande inappropriate è il modo per riprendere possesso, almeno simbolicamente, di ciò che non si capisce e non si controlla annientandolo con una risata liberatoria.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/trattato-di-economia>

teaser video: <https://vimeo.com/167543744>

il volume edito da Altreconomia: [link](#)

DOSSIER recensioni: [link](#)

Gabriele Rizza - il manifesto - 12 dicembre 2015 [www](#)

"[...] Cerimonieri e imbonitori, affabulatori e animatori, Castello e Cosentino creano un esilarante cabaret futurista, giocano di rimessa, l'uno spalla dell'altro, e sfoderano l'arte del paradosso, solo antidoto all'illogicità delle cose. Il risultato è una bizzarra operetta morale, narrativa e performativa, che si interroga sul denaro, la sua invadente onnipresenza e la sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà, e che alla fine, consapevole dei propri limiti, e prendendosi gioco di se stessa, si fa recensire in video da Attilio Scarpellini che, rispettando l'assurdità dell'impianto, lo spettacolo non l'ha visto. Se le leggi del mercato sono fasulle anche il teatro in qualche modo si deve adeguare. Ma con intelligenza. Come in questo caso."

Livio Costarella - La Gazzetta Del Mezzogiorno - 16 novembre'15

"[...] Se c'è un esempio di teatro contemporaneo la cui straordinaria incisività del testo è inversamente proporzionale alla creatività del titolo, *Trattato di economia* di Andrea Cosentino e Roberto Castello è un piccolo gioiello capace di far riflettere anche chi di economia non ne vuole sentir parlare. [...]"

Simone Nebbia - Teatro E Critica - 12 novembre 2015 [www](#)

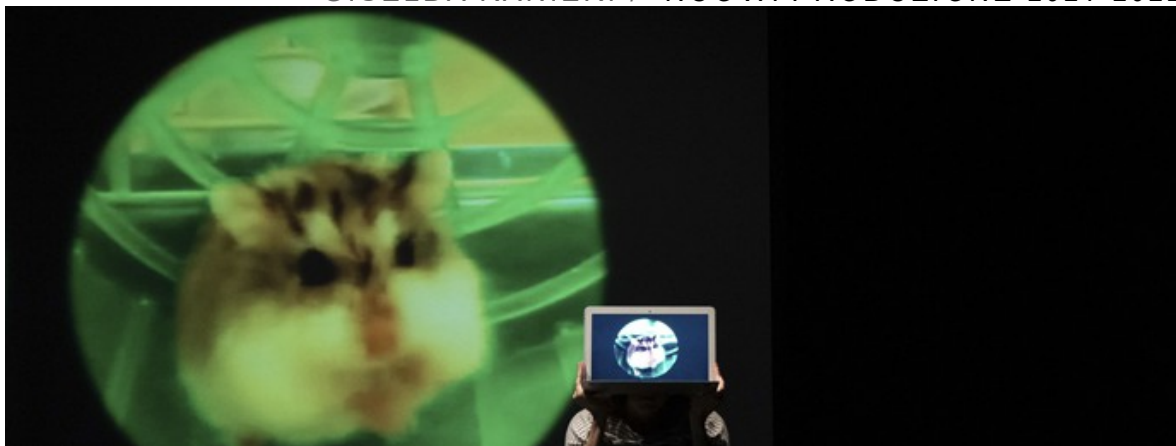
"[...] Attraverso giochi linguistici e coreutici questo che viene definito "coreocabaret", in cui si ride e molto con estrema intelligenza, riesce nel difficile compito di tenere insieme una tematica ostica come appunto l'economia, che ha esteso il proprio dominio a ogni ambito delle attività umane, con l'elettrizzazione della scena promessa e mantenuta dall'abilità del comico [...]"

Simona Frigerio - Persinsala - 12 dicembre 2015 [www](#)

"[...] uno spettacolo che diverte, fa pensare e affascina per la travolgente miscela di mezzi teatrali usati con giusto equilibrio [...] Castello e Cosentino usano il teatro-danza, la pantomima, l'affabulazione, il monologo e il dialogo, il paradosso e persino l'allegoria per creare un cortocircuito emotivo, prima ancora che intellettuale, che metta lo spettatore di fronte allo sfacelo che stiamo vivendo. [...]"

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph ILARIA SCARPA

RE_PLAY

progetto GISELDA RANIERI

idea, coreografia, interpretazione	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	ALESSANDRA SINI
luci e tecnica	LUCA TELLESCHI
video	ILARIA SCARPA
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo; Lavanderia a Vapore; Teatro Comunale di Vicenza; Cooperativa Teatrale Prometeo – Centro Residenze Passo Nord
in collaborazione con	AMAT, nell'ambito di Residenze Marche Spettacolo, promosso da Mibact, Regione Marche
progetto realizzato con il contributo di	ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche azione della Rete Anticorpi XL Network Giovane Danza D'autore coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

RE_PLAY è un solo danzato e parlato in bilico tra personale e pubblico, reale e fake, in dialogo con una tecnologia del quotidiano.

Tappa di rielaborazione estetica e intellettuale di un vissuto personale, Re-play si pone nel solco della mia ricerca tra suono-voce e movimento; proseguo lo studio del gioco tra realtà autobiografica e finzione fino a sondarne i limiti in senso coreografico, che per me significa compositivo e musicale.

Re-Play, è un solo danzato, è il reenactment, la ri-messa in atto di ricordi e souvenir virtuali e reali. In questo lavoro rifletto sul concetto di Distanza/Lontananza e, di conseguenza, su quello di Vicinanza/Presenza che ad esso si lega. Lo faccio interrogandomi sull'uso dei device nella nostra quotidianità: archivio di memorie, elaborazione di "identità" altre, surrogato di "presenze" in assenza di una corporeità live, sguardo esterno capace di creare distanza dal sé.

La partitura coreografica è sviluppata a partire dallo studio di un archivio personale che raccoglie foto e video privati degli ultimi 2 anni, molti dei quali destinati alla condivisione sui social mediante messaggi privati.

Attraverso il dispositivo coreografico, sperimento l'uso del device (smartphone, pc, tablet) come potenziale testimone, sguardo altro, surrogato corporeo, utile a facilitare una presa di distanza da sé. La ricerca dei materiali parte dal corpo che si fa sedimentazione di ricordi, immagini, atti mancati.

G. Ranieri

il lavoro è stato sostenuto da ResiDance di Anticorpi XL con tre residenze (Lavanderie a Vapore/Piemonte dal Vivo – Gennaio 2020; Teatro Comunale di Vicenza/ARTEVEN – Ottobre e Dicembre 2020; Teatro Sperimentale di Pesaro/AMAT – Gennaio 2021). RE_PLAY ha trovato ulteriore sostegno anche a Bolzano grazie al Centro Residenze Passo Nord (Ottobre e Novembre 2020).

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/re-play>

promo video: <https://vimeo.com/534821095>

Manuela Barbato - Artribune - 25/09/2021 [www](http://www.tribuneonline.it)

"...Re_play, intelligente e fruibile, è uno studio sulla memoria in un connubio di voce, danza, mimica e un minuzioso uso del corpo..."

Simona Cappellini - KLP Teatro - 01/10/2021 [www](http://www.klp.it)

"... "Re_Play", un lavoro che si articola fondamentalmente su tre direttive che finiscono per dialogare tra loro: corpo/memoria, reale/virtuale, vero/falso, il tutto intriso di elementi autobiografici. La performance è pervasa di ironia, caratteristica che appartiene naturalmente a Giselda, ma non mancano gli elementi di "disturbo", che scavano ancora più in profondità nella parte più inconscia della memoria.

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 www.giseldaranieri.com



ph VALENTINA QUINTANO

HO(ME)_project

progetto GISELDA RANIERI, ANNA SERLENGA, RABII BRAHIM

con
movimenti coreografici
video
regia
produzione
sostegno in residenza
con il sostegno di

RABII BRAHIM, GISELDA RANIERI e cittadini
GISELDA RANIERI
ALESSANDRO PENTA
ANNA SERLENGA
ALDES, CORPS CITOYEN
Campo Teatrale - Milano
MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal
vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello
Spettacolo

HO(ME)_project è un progetto multidisciplinare che vuole porsi in dialogo con le comunità locali dei diversi spazi di cui, di volta in volta, si appresta ad abitare e di cui sarà ospite. HO(ME) vuole partire dalle persone e alle persone ri-tornare.

Focus del progetto è indagare il concetto di casa non solo come luogo fisico, ma anche e perlopiù simbolico, iconico e intimo e come questo sia relazionato a un processo identitario, quindi relativo al soggetto. Da qui il titolo HO(ME) che fa leva sul duplice rimando al termine inglese designante il luogo 'casa', ma anche, attraverso un gioco grafico, alla tematica identitaria di cui questo topos è portatore.

Casa, qui, intesa come locus ossia un luogo concettuale e immaginario, ma sempre reale.

Il progetto finale HO(ME) sarà uno spettacolo dal vivo i cui principali linguaggi sono la danza e il teatro con coinvolgimento di composizioni in live-scoring e un lavoro drammaturgico sulle immagini (video mapping/proiezioni). A fianco alla produzione teatrale si pongono poi le altre due facce del lavoro: i workshop con la cittadinanza e la raccolta di materiali durante il processo creativo che darà vita a un'installazione mobile e connessa alla performance teatrale.

In quest'epoca di estrema fluidità sentita e imposta (lavorativa, geografica, esistenziale) è possibile costruire e coltivare uno spazio che quando non fisico sia almeno interiore e che possiamo denominare CASA?

"Le ragioni da cui parte questo lavoro sono strettamente personali, ma ci hanno portati a notare e riflettere su un sentire che abbiamo scoperto essere condiviso in questo preciso momento storico. Un sentire e vivere il luogo 'casa' per il quale in italiano non abbiamo un'accezione specifica e che invece gli anglofoni chiamano *home* differenziandola da *house*. Da qui una serie di domande, pensieri e riflessioni legate a questa che è anche un'immagine: cos'è casa? Cosa significa costruirne una? Come si fa? Da dove si parte? E' un valore assoluto o relativo perché culturale? Come cambia a seconda dei target geografici e generazionali? Qual è la differenza tra *home* e *house*? Ma soprattutto, cosa significa sentirsi a casa?

Un concetto ampio da indagare con cura e attenzione che reputiamo fondamentale nel senso etimologico del termine "fondamenta" ossia base da cui costruire un senso identitario e/o di appartenenza." (Ranieri / Serlenga / Brahimi)

scheda web: https://www.aldesweb.org/produzioni/home_project

trailer video: <https://vimeo.com/342052544>

Laura Bevione / PAC - Paneacqua Culture / 19-06-19 [www](http://www.paneacqua.org)

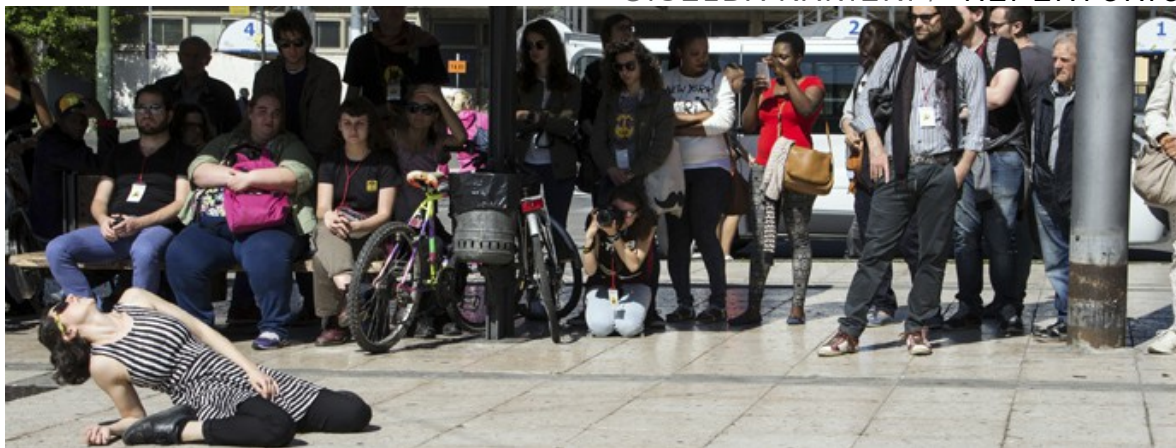
"... I performer si mescolano ai condomini, ne intercettano desideri e nostalgie e, insieme, li riversano in una performance articolata e partecipata, che riesce a tradurre nei linguaggi dell'arte - la danza, il video, la performance - testimonianze che, in tal modo, acquistano maggiore potenza e verità..."

Enrico Pastore / Rumorscena / 28-06-2019 [www](http://www.rumorscena.org)

"... Attraverso un'indagine effettuata con gli abitanti si è scoperta una mappa di desideri, ricordi, immagini tra passato e futuro, dialoghi tra vecchie e nuove generazioni che forniscono un umano e commovente ritratto della vita sociale del piccolo quartiere. (...)"

ALDES

tel. +39 0583975089 www.aldesweb.org - promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479
G. Ranieri / A. Serlenga: homeproject18@gmail.com T. +3494209075 +39 3498611352



ph CHIARA FERRIN

BLIND DATE (2017)

duo per corpo e strumento in composizione in tempo reale

progetto GISELDA RANIERI

concetto e performance
composizione live
produzione
con il sostegno di

GISELDA RANIERI
in tempo reale a cura di un musicista ospite
ALDES
MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal
vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello
Spettacolo
grazie a
ARTU e Festival Corpi Urbani - Genova; Associazione
UBIdanza; Festival Expolis - Milano

"BLIND DATE nasce come sintesi di una ricerca personale sulla composizione istantanea che porto avanti a partire dal 2008 e che nel corso degli anni si è focalizzata sulla relazione tra Corpo e Suono preferibilmente in contesti non-teatrali. BLIND DATE è un progetto performativo site-specific di danza e musica ispirato e connesso alle architetture e ai contesti socio-culturali che accolgono il progetto. Ad ogni evento mi accompagna un musicista ospite con esperienza nella Composizione Istantanea: sono spesso persone che stimo e con cui ho già collaborato.

Fin dal suo inizio, il progetto è stato ospitato tra gli altri, in luoghi come: il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato (Manuele Parrini/violino); la Galleria degli Uffizi di Firenze (Mario Mariotti/trombe); la Stazione Centrale di Modena (Igino Casalgrande/batteria).

BLIND DATE 2.0.

In questa versione aggiornata del progetto ho deciso di espandere complessivamente la ricchezza del concetto di base scegliendo di andare in scena con un musicista con cui, non solo, non ho mai lavorato prima, ma che incontrerò solo al momento della performance.

Lo spazio scenico sarà il nostro primo vero incontro; come decideremo di iniziare, la nostra stretta di mano."
(G.R.)

scheda web: https://www.aldesweb.org/produzioni/home_project

trailer video: <https://vimeo.com/301158202>

Matteo Brighenti - PAC - 29/05/2017 www.aldesweb.org

"(...) Quando il suono si fa corpo la danza diventa concerto. Partitura coreutica e compositiva dialogano continuamente, sono confini coincidenti, parole concordi del medesimo discorso scenico. Giselda Ranieri a trasparenze 5 di Modena, Roberta Racis e la compagnia Rosas ..., non hanno ballato con la musica, hanno ballato la musica: hanno accolto, tradotto, trasformato le note in movimenti, quasi che la melodia fosse una successione di braccia, gambe e pure smorfie, invece che di Do, Re, Mi.

Tecnica corporea, significato musicale, stile del brano, vanno di pari passo, questi danzatori si 'suonano' nell'incontro tra il ritmo e lo spazio. (...) Blind Date è un passo a due con la batteria live di Igino Luigi Caselgrandi davanti alla Stazione Ferroviaria modenese, un intervento site specific che ha contribuito a portare il Festival di Stefano Tè e del Teatro dei Venti fuori dal seminato della categoria, della definizione, del prevedibile, stando dalla parte, in senso letterale, del pubblico e della città (...)"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 www.giseldaranieri.com



ph DIANE | ilariascarpa_lucatelleschi

T.I.N.A. (There Is No Alternative) (2017)

progetto GISELDA RANIERI

idea e coreografia	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	SANDRO MABELLINI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
in collaborazione con	Teatro della Contraddizione

T.I.N.A. È un dialogo giocato sul filo tra reale e visionario, un confronto tra personale e sociale con sconfinamenti ironici e onirici, è una donna che prova a definirsi tra mille puntini di sospensione ansiogena. Un lavoro breve non serio e non faceto, fra parola e gesto, epico e ordinario, ordine e caos.

Traendo ispirazione dal famoso acronimo coniato da M. Thatcher, T.I.N.A. riflette su una situazione contemporanea che ha portato le premesse di allora quasi agli estremi opposti: dal There Is No Alternative all'odierno essere sommersi da una miriade di possibilità di azione, informazioni, dati, indici, likes...

Una condizione tanto estrema da lasciare spesso l'individuo paralizzato di fronte alle scelte da compiere; scelte spesso provvisorie, di breve durata perché le occasioni sono pressoché infinite e la fiducia sulla pertinenza della decisione presa spesso si infrange di fronte alle probabilità di tenuta della stessa.

Un mare magnum di occasioni che ipoteticamente si propone come orizzonte di felicità si trasforma non di rado in realtà ansiogena dove persino l'io rischia di perdere la bussola.

T.I.N.A. rende omaggio a quanti condividono questo stato esistenziale ed emotivo. Un tributo offerto con spirito critico e ironia perché, se è giusto lottare per capire e liberarsi da una nuova schiavitù (la sindrome da iperconnessione), a volte un distacco ponderato può schiarire la visione d'insieme e riportare il soggetto al sé.

G. Ranieri

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/tina>

teaser video: <https://vimeo.com/272181810>

Lucia Medri - HYSTRIO - ott.-dic- 2020

"...Ranieri in TINA è magnetica, e attraverso voce e corpo sonda l'impossibilità di sfuggire all'overdose di stimoli che quotidianamente riceviamo..."

Andrea Pocosgnich - Teatro e Critica - 30/07/2020 [www](http://www.)

"...Il momento più alto nella sperimentazione dei linguaggi forse va cercato in T.I.N.A. (there is no alternative) di Giselda Ranieri, proprio per la capacità di stare al centro di una serie di direttrici apparentemente lontane: la performance, la danza, il numero comico, tutto mosso da un talento vivissimo e sempre al servizio di un corpo capace di trasformarsi a ritmi vorticosi..."

Enrico Pastore - www.enricopastore.com - 01/06/2018 [www](http://www.)

"(...) T.I.N.A. Di Giselda Ranieri è un quadro ironico e divertente che ritrae l'infinita ricchezza che le meraviglie della tecnica ci mette a disposizione e snaturandoci, percuotono e scorticano la nostra personalità che vaga senza meta alla ricerca di un'ancora che con il suo peso ci ormeggia in un porto qualsiasi, lontano dalla tempesta degli stimoli. (...)

(...) Uno spettacolo, quello di Giselda Ranieri, armato di disincantata ironia (...)"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 www.giseldaranieri.com



ph MARCO PEZZATI

i...i...io!? / Give me a moment (2014)

Premio miglior regia all'ACT Festival di Bilbao 2016

progetto GISELDA RANIERI

ideazione e composizione	GISELDA RANIERI (danza), ELIA MORETTI (musica)
in scena	GISELDA RANIERI e ELIA MORETTI
musica dal vivo	ELIA MORETTI (batteria)
disegno luci	LUCA TELLESCHI
sguardo esterno	DAVIDE FRANGIONI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 20 min.

"i...i...io?!" è la storia di una ragazza in bilico tra l'azione e la difficoltà a procedere; una riflessione sul senso di inadeguatezza, indecisione, immobilità e frustrazione; un florilegio che rievoca in maniera leggera ma peculiare la tematica dell'affermazione dell'individuo nella società.

Performance adatta ad ogni tipo di spazio, anche urbano.

teaser video: <https://vimeo.com/286667139>

Matteo Brighenti - PAC Paneacquaculture - 29/5/2017 www.paneacquaculture.it

"[...] Una vera furia di divertimento. La sua danza è una linea spezzata che la attraversa da parte a parte, è robotica, espressionista [...] Ranieri 'rappa' a cappella Un attimo ancora dei Gemelli DiVersi (cover dei Pooh) e pare un disco che salta, un marchingegno a transistor inceppato, ritagliandosi margini d'improvvisazione da Commedia dell'Arte contemporanea [...]"

GISELDA RANIERI - ELIA MORETTI

Entrambi di formazione classica e contemporanea nel 2010 sono invitati da Takla Improvising Group per una residenza artistica presso la Triennale Bovisa di Milano. Da allora continuano a collaborare per diversi progetti tra musica e danza.

Nel 2016 il loro lavoro i...i...io?! vince il premio come miglior regia all'ACT Festival di Bilbao entrando a far parte del network internazionale IYMA.

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 www.giseldaranieri.com



ph Diane | ilaria scarpa_luca telleschi

CARE SELVE (2020)

ideazione, testi, regia, coreografia ALINE NARI

in collaborazione con interpreti	MARCO MUSTARO ALINE NARI (danza), MARCO MUSTARO (canto), ALICE BELARDINI (arpa)
voce registrata	Graziella Martinoli
musiche	BACH, BIZET, HÄNDEL, MONTEVERDI, MOZART, RIBAYAZ, SCHUMANN
elaborazione sonore	ADRIANO FONTANA
luci	LUCA TELLESCHI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dalvivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h ~

si ringrazia Ass. Fuoricentro Danza (LU), ABCdanza - Ass. Heliogabalus (SS)

"Care Selve, eccomi finalmente. Vi prego di credermi quando dico che non attendevo che questa pace per poter nuovamente rivolgermi a voi. Perdonatemi, dunque, perché sapete che io vi appartengo. In questi giorni immobili, ho ripetuto parole spezzate il cui senso in me trascende quanto più dimentico il mio nome. Ditemi come state. Come avete trascorso i giorni e le ore in mia assenza? Ho saputo che sono tornati gli aironi e il silenzio è nuovo. Sorridete? Non prendetevi gioco di me, ma abbracciatemi e lasciate che io torni a voi come esule alla patria amata".

Ideato il 9 febbraio 2020 e cresciuto durante il blocco dovuto all'emergenza Covid-19, Care Selve - spettacolo di danza, teatro e musica - vuole essere un invito alla riscoperta della spiritualità della natura. Il titolo, ripresa di un topos letterario e del testo di un'aria di Georg Friedrich Händel, introduce a una prospettiva ecologista il cui fulcro è la gratitudine e il rispetto del creato, uno stato di piacere in cui sentirsi amati e ritrovare il senso dell'appartenenza.

Il repertorio musicale scelto propone brani barocchi e classici per voce solista, ove la natura è anticipatrice di questo amore, per accompagnare un viaggio senza tempo: il riconoscimento di due esseri umani che alle selve chiedono conforto e che grazie a questo scoprono una possibilità comune. Nello spettacolo, movimento-canto-suono-parola testimoniano, infatti, il desiderio di comunione con la natura, un rapporto misterioso ed empatico (sentito in modo immediato dai bambini) che oggi è necessario riscoprire grazie a uno sguardo nuovo capace di illuminare la speranza nelle nuove generazioni. Una fiducia che passa anche attraverso la riscoperta della memoria, che qui vive nel possibile incontro tra la tradizione musicale occidentale e la tradizione del gesto contemporaneo, per rinnovare l'interesse, umano e artistico, alla fluidità come integrazione, al respiro come lode, al sorriso e alla leggerezza come promessa.

La danza, sostenuta dal canto e dal suono dell'arpa anche secondo dinamiche di improvvisazione, si fa espressione del desiderio di questa comunicazione profonda, permettendoci di partecipare a una liturgia che sono le piante stesse ad insegnarci.

Infine, i brevi testi dello spettacolo esplicitano, mediante la reinvenzione di citazioni tratte dalla letteratura religiosa e dal Paradiso di Dante Alighieri, il bisogno di riconoscere l'interdipendenza con la natura e con l'altro da sé.

Il progetto si declina anche in una proposta concepita per spazi esterni dal titolo **Care Selve. Florilegio**.

Care selve, ombre beate, vengo in traccia del mio cor (F. Handel)

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/care-selve>

promo video: <https://vimeo.com/454418807>

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 www.aldesweb.org

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - Aline Nari aline.nari@libero.it T. 39 3383121000



ph VALBINO

DANZE MINUTE (2000)

progetto ALINE NARI

ideazione e coreografia	ALINE NARI
interpreti	ALINE NARI e PAOLO GENTILUOMO
installazione	ALINE NARI
produzione	ALDES (riallestimento 2015)
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata: da 1h a 4h,30'

Danze minute nasce dal desiderio di provare ad instaurare una comunicazione diretta e personale con lo spettatore per comprendere la possibilità comunicativa del corpo e del gesto. Gioco e indagine sulla forma-spettacolo la performance prevede la riduzione minimale delle sue componenti (una durata limite che non consenta un tempo di godimento estetico; uno spazio teatrale ristretto; un solo destinatario; un intermediario - il poeta Paolo Gentiluomo - e ovviamente un solo autore/interprete). Danze minute è un paradigma che si declina in una soglia fragile in cui spettatore e interprete sono entrambi esposti allo sguardo dell'altro. La danza rimane nascosta, privata, esclusiva, lo spettatore è invece esibito: nel suo desiderio iniziale, mentre opera la sua scelta, nel momento in cui esce dalla scatola.

La condizione necessaria affinché si possa accedere allo statuto di spettatore e scegliere la propria "danza minuta" è la reazione immediata all'imperativo posto da Gentiluomo: "Donami qualcosa di personale. Ricordati che non ti verrà restituito". Gli oggetti raccolti nel loro insieme sembrano una confusa e minuta paccottiglia senza valore, ma presi singolarmente essi rappresentano non solo un patto e una promessa, ma la traccia dello spettatore stesso. Di quell'incontro brevissimo non resta che questa memoria, un indizio per risalire all'ipotesi di uno sguardo. Ecco ora, a dieci anni di distanza, il desiderio di proporre accanto alla performance l'installazione LO SPETTATORE IN OGGETTO in cui esporre come in un catalogo indiziario, gli oggetti-spettatore. Essi hanno forse il fascino un po' mortifero del reperto, del catalogo, della collezione, tuttavia, cosa viva per estensione perché reca la memoria di un contatto, di un appartenenza, l'oggetto-spettatore è il punto di partenza e il decantato di una relazione chiusa in un tempo brevissimo. Un minuto.

teaser video: <https://www.youtube.com/watch?v=UnrCXHjbA-8>

S. Casi - TeatrIdiVita

"(...) Solo per te: danze di un minuto, in uno spazio minuto, con danzatrice minuta. Per un solo spettatore. E' questo l'invito di Aline Nari per un'opera singolare che trasforma l'evento in dialogo breve ma intenso fra danzatore e spettatore, gradevole e intelligente esperimento sugli elementi minimi della forma-spettacolo. A introdurre lo spettatore è un imbonitore, un poeta gentiluomo (Paolo Gentiluomo, poeta del gruppo Altri Luoghi) che raccoglie le prenotazioni armato di menù e blocchetto per le ordinazioni (si possono scegliere 7 diversi micro-spettacoli). Dentro, lo spettatore si trova a tu per tu con la performer che si esibisce per 1 minuto circa, durata di confine tra la prima impressione di disagio reciproco e i primi sintomi di godimento estetico. Sono queste le regole di DANZE MINUTE, un gioco sul filo dell'emozione".

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - Aline Nari aline.nari@libero.it T. 39 3383121000



ph LORENZO ANTEI

CARNET EROTICO (2018-2021)

una raccolta di studi

a partire dalla più piccola forma possibile posata su una superficie vergine

progetto FRANCESCA ZACCARIA

idea, coreografia, interpretazione	FRANCESCA ZACCARIA
musiche originali (2018)	CRAYON MADE ARMY
costume di nudo	EVA POLLIO, MARCO BOTTINO
realizzazione scena	PAOLO MORELLI
disegno luci (2017/2018)	ALDO MANTOVANI, ANDREA MARGAROLO
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durate: creazione 2018, 40 min. / creazione 2021, 30 min. ~	

Creazioni brevi o più composte, peregrinazioni autoriali tra sensazioni e senso riguardante l'erotico.

L'immagine è mediatrice, a partire dal disegno, premessa indispensabile che introduce e rivela una sorta di mappa dell'immaginazione che si accosta poi alla materia della rappresentazione divenendo creature e personaggi.

Il corpo si veste di immagini, la forma si veste di altre forme e l'immaginazione può "emanciparsi".

Le cose rivelano così un senso dilatato, allo stesso tempo sottile e fragile, un modo alternativo di condurre il pensiero al cuore di una riflessione visiva su qualcosa di anteriore allo stesso mondo fenomenico.

"secondo atto di raccolta" - studio (2021)

Metamorfosi ed ampiezza sono in atto e sono come non sono, senza personificazione.

Derivazioni del tema, sul tema, senza essere il tema stesso bensì, la raccolta di quello che è stato trasposto nell'immagine, per giungere poi, alla definizione di una certa vibrazione che è più del regno dell'inverosimile, del movimento.

Una "sovrarealtà" raccoglie l'essere intorno al suo sognatore.

Le cose divengono immagini e queste immagini ci parlano, come se il significato evocato fosse una forma che porta con sé il proprio fondo tutto intero: non dunque come un quadro che reclama una cornice che lo delimiti e lo circoscriva, se mai, all'opposto, come il volto che si confonde col fondo in certe tele impressioniste. Chi è guardato o si crede guardato alza gli occhi.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/carnet-erotico>

INFINITO FUTURO - TODI_N_3 / Matteo Gavotto / 29-8-2018

"... Mi verrebbe da gridare al mostro dopo "Carnet Erotico". Francesca Zaccaria è maledettamente gentile quando si tratta di rispondere alle nostre domande. E la sua sincerità mette i brividi. La pelle d'oca. Iniziata la performance, ti ipnotizza con la sua danza. Poi la poltrona ti rapisce. La bocca cede allo stupore (...) la danza prende connotati cinematografici, intrisa di campiture viscerali che ricordano la fotografia di Natasha Braier nella pellicola "The Neon Demon" (2016) e la psicologia incendiaria di Vittorio Storaro in "Apocalypse Now" (1979). Il ritmo è incessante ..."

Lo Sguardo di Arlecchino / Giacomo Verde / 30-12-2016 www.aldesweb.org

"[...] Venti minuti che lasciano presagire una buona evoluzione in altri quadri, variazioni sul tema. Ma già da queste prime idee si apprezza la felice scrittura coreografica dell'artista e la piacevole maturità della sua danza..."

Rumor(s)cena / Renzia D'Incà / 8-1-2017 www.aldesweb.org

"[...] Francesca Zaccaria ci regala con raffinata intelligenza femminile, una ventina di minuti speciali..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph SARA MELITI

GEMMA

di COLLETTIVO MICORRIZE

regia e coreografia	MARTA LUCCHINI
con	MARTA LUCCHINI e un'orchidea
spazio scenico	ROSA LANZARO
musiche	CLAUDIO GIUNTINI
video	LUCA SCARZELLA
costumi	LUCIA LAPOLLA
produzione	ALDES, MICORRIZE
testo tratto da	<i>La precisione dell'amore</i> di Chandra Livia Candiani
con il sostegno di	Officina LaschesiLab/Teatro delle Moire, Progetti per la Scena/Vera Stasi, Wintergarten/Atelier di Teatro Permanente, Nudoecrudo Teatro, ALDES SPAM! Rete per le arti contemporanee, theWorkRoom Milano/Fattoria Vittadini in collaborazione con Fondazione Milano, Associazione Tididi
con il sostegno di	MIC - Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 35 min.	

Gemma in botanica indica l'abbozzo del germoglio, in zoologia, il primo abbozzo di un nuovo individuo, infine la gemma nei mammiferi è l'accumulo di elementi cellulari dal quale trae origine l'embrione. Gemma è pietra preziosa, è il nome di mia nonna ed io sono la sua discendenza

GEMMA è un assolo danzato, una minuta liturgia di trasfigurazioni, giardino interiore di memorie in metamorfosi. Corpo che cerca la sua forma, Gemma attraversa stati differenti dell'essere, si incarna pian piano fino a raggiungere la sostanza umana e danzare la fragilità dei nostri passi sulla terra. Si muove da dentro, da sotto pelle, in ascolto di una memoria antica, alla ricerca di un gesto che misuri la vicinanza e la lontananza a se stessa, allo spazio, a chi guarda, al fiore che la accompagna, silenzioso testimone della sua metamorfosi. Corpo spazio suono luce e video danno vita a brevi incarnazioni danzate, intessendo insieme la trama dell'immaginario. Gemma è una promessa semplice, un giurare alla vita.

scheda web ALDES: <https://www.aldesweb.org/produzioni/gemma>

pagina web Micorrize: <https://collettivomicorrize.art/progetti/gemma>

trailer video: https://youtu.be/zXZP_sqzLU

ALDES

www.aldesweb.org - promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503
collettivomicorrize.art



BOLLE PER ADULTI

versione teatrale

di FABIO SACCOMANI

di e con
regia
consulenza
produzione
con il sostegno di

FABIO SACCOMANI
FABIO SACCOMANI
DOMENICO LANNUTTI
ALDES, FABIO SACCOMANI
MIC - Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA /
Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h ~

Fin dove ci si può spingere nel manipolare le persone? Come si identifica il confine tra la finzione teatrale e reale sopraffazione? Quanto un uomo bianco, forbito e ben vestito può ispirare inconsciamente fiducia nel pubblico? Il pubblico fin dove è disposto ad arrivare? Fabio Saccomani prende le mosse da questa microfisica del potere per proiettare lo sguardo su un territorio più ampio e extra-individuale. Una serie di giochi di potere sono metonimie del funzionamento del sistema economico e sociale neoliberista.

Lo spettacolo, riallestito per spazi teatrali, nasce dalla versione urbana del lavoro, dall'incontro col pubblico e della strada conserva la forza dell'interazione e dell'improvvisazione. La strada ne ha fatto inoltre uno spettacolo comico e fruibile che tuttavia, in teatro, ha l'agio di affrontare e giocare più ampiamente sui temi. Del resto, Bolle per Adulti è uno spettacolo di satira politica e bolle di sapone. Colonialismo, vendita di armi, sfruttamento e potere sono i temi affrontati e declinati in modo comico, caustico e irriverente. Nel frattempo vengono fatte bolle di sapone con esplosivi, al pubblico vengono tagliati i capelli, lanciati i coltelli e a un "volontario" viene dato fuoco. Sul finale, lo svelamento di un particolare dà un differente senso all'intero spettacolo.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/bolle-per-adulti>

trailer video (vers. urbana): https://youtu.be/zXZP__sqzLU



ph ROBERTO PAVANI

KOTEKINO RIFF (2017)

esercizi di rianimazione reloaded

di ANDREA COSENTINO

di e con	ANDREA COSENTINO
musiche in scena	MICHELE GIUNTA
supervisore dinamico	ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
assistente	DINA GIUSEPPEPPE
produzione	ALDES
con il sostegno di	in collaborazione con CapoTrave/Kilowatt 2017 MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

Ho provato, ho fallito. Non importa. Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio
(S. Beckett)

Sempre più penso al mio sviluppo artistico non come ad una serie di spettacoli più o meno riusciti, ma come alla costruzione della mia identità, attoriale e autoriale assieme. Un po' comico dell'arte, che si porta dietro le sue maschere e i suoi lazzi migliori, un po' jazzista che lavora a trovare il suo suono e il suo stile. Riconoscibile e inimitabile.

KOTEKINO RIFF vuole essere il mio gioco a togliere di mezzo l'opera. Quel che resta è da un lato l'attore, come macchina ludica di significazione, dall'altro il teatro come esercitazione allo stare comunitario. Che vuol dire mille cose diverse: dinamiche di potere, di rappresentazione, di rappresentanza, di racconto, di seduzione. Che racchiude questioni importanti e sempre attuali, come la corallità, il prendere la parola, il potere, la fiducia e l'inaffidabilità, l'autorevolezza, l'autorialità e l'autoritarismo.

KOTEKINO RIFF è un coito caotico di sketch interrotti, una roulette russa di gag sull'idiozia, un fluire sincopato di danze scomposte, monologhi surreali e musica. E' una esercitazione comica sulla praticabilità della scena, sulla fattibilità dei gesti, sull'abitabilità dei corpi, sulla dicibilità delle storie. Creare aspettative e negarle, fino a mettere in crisi il ruolo di attore e spettatore. Una clownerie gioiosa e nichilista senza altro senso che lo stare al gioco. Il migliore spettacolo teatrale non è che il programma di una festa.

Andrea Cosentino

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/kotekino-riff>

trailer video: https://youtu.be/TUu43G_fIMA

Luciano Uggè – Artalks.net – 18/07/2017 [www](http://www.artalks.net)

"[...] Battute fulminanti si alternano alla ricerca degli oggetti, sparsi sul palco, ai quali l'anticomico dà, per brevi momenti, la parola[...]. Il tutto intervallato – ma è una semplificazione – dalle sonorità dal vivo del musicista Michele Giunta. [...] Quello che sembra uno spettacolo dettato dalla casualità – soprattutto durante la ricerca degli oggetti – è, al contrario, frutto di un lungo lavoro che porta a un preciso coordinamento tra suono e voce. Un intreccio complesso tra basso elettrico, elettroniche che arricchiscono lo spettacolo, luci sempre coordinate con i movimenti di Cosentino, e la duttilità dell'interprete stesso [...]"

Marco Menini – KLP – 5/7/2017 [www](http://www.klp.it)

"[...] Con l'accompagnamento musicale del talentuoso Michele Giunta assistiamo a battute, sketch, scenette senza senso, azioni interrotte, intervallate da strampalate conversazione tra personaggi surreali. [...] attraverso la risata e la riflessione contemporaneamente, spiazzando ed al momento stesso andando dritto al nocciolo della questione, senza stancare e senza mai strizzare l'occhio al pubblico, fino a sorprendere con un finale inatteso ed amarissimo. Pochi minuti che racchiudono una riflessione profonda, bruciante, che taglia come una lama arrugginita, talmente disturbante e lontana (solo in apparenza) da ciò che avevamo visto fino a quel momento, che verrebbe l'istinto di alzarsi ed andarsene, perché picchia duro nel segno, colpendo con fendenti precisi, con considerazioni sul concetto di verità e menzogna, realtà e finzione, assai disturbanti. Specchio amaro di questa società (teatrale?)."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph TOMMASO ABATESCIANNI

NOT HERE NOT NOW (2014)

di ANDREA COSENTINO

di e con
regia
video
produzione

ANDREA COSENTINO
ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
TOMMASO ABATESCIANNI

ALDES - Pierfrancesco Pisani (2014) in coproduzione con Fondazione Campania dei Festival - E45 Napoli Fringe Festival e con la collaborazione di Litta_Produzioni - associazione Olinda - Infinito srl - Teatro Forsennato e con il sostegno del progetto Perdutoamente del Teatro di Roma

con il sostegno di

MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo,
REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

dur. 60 min.

Un incontro/scontro da teatranti con la body art, il lazzo del clown che gioca con il martirio del corpo come testimonianza estrema. Marina Abramovic dice: il teatro, il cinema, l'arte sono limitate, essere spettatori non è un'esperienza.

L'esperienza bisogna viverla.

"Theatre is very simple: in theatre a knife is fake and the blood is ketchup. In performance art a knife is a knife and ketchup is blood." Il resoconto di un'esperienza attiva con Marina Abramovic, sotto forma di dramoletto polifonico. Un assolo da stand up comedian per spettatori fatalmente passivi e programmaticamente maltrattati, con pupazzi parrucche martelli di gomma e nasi finti. E ketchup, naturalmente.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/not-here-not-now>

Andrea Porcheddu - Gli stati generali - 04/04/2015 www.aldesweb.org

"Cosentino è un intellettuale della scena, un cabarettista sui generis, scanzonato, ferocemente autocritico, dada, lucidissimo nell'attraversare parodicamente generi e stili. Da tempo non vedevo suoi lavori: lo ritrovo ancora più consapevole, allegramente cinico nello "sdrammatizzare" tutto e tutti. Ha, dalla sua, una sincera modestia che svela mettendosi in gioco totalmente pur celandosi dietro "personaggini" che connota di elementi cheap e pop, dalle parrucche agli occhialini di carnevale. Chiama continuamente in causa il suo vissuto, il privato, la presenza ossessiva della madre: evoca la parlata abruzzese d'origine assieme, per questo lavoro, allo slang fumoso e tecnico del critico d'arte o alla enfasi criptico-autoreferenziale del "performer".

Not here not now parla, infatti, proprio di performance e d'arte contemporanea. E lo fa prendendo spunto dall'omaggio a Marina Abramovic organizzato dal Pac di Milano un paio d'anni fa, durante il quale venne presentato quel che si definisce The Abramovic Method, ovvero una riflessione (che si fa prassi) sul ruolo e la presenza del pubblico nelle performance. Cosentino muove da questa suggestione e la racconta: è andato alla performance milanese della Abramovic, vi ha preso parte. Not here not now, dunque, è occasione succulenta per prendere sanamente e seriamente in giro quel mondo, investigando la dialettica performance/rappresentazione.

Andrea Cosentino fa, nell'arco di un'ora, una travolgente contro storia del contemporaneo, da Duchamp in poi, rendendosi protagonista e spettatore di se stesso: assume addirittura le sembianze di una simil-Abramovic, ed evoca gesti e azioni (anche in divertentissimi video) di questa grande icona dell'arte d'oggi. Nelle lunghe digressioni sull'astratto e il concettuale, degne di Petrolini, gioca sempre volutamente al ribasso, in una destabilizzante presa in giro della retorica complessa del mondo delle arti visive contemporanee. [...] Cosentino sa il fatto suo, ovviamente: questo è cabaret per intenditori. Così, sa di incontrare un pubblico consapevole, capace di slittare ogni istante assieme a lui in piani concettuali altri, proprio nel momento in cui l'attore nega il "concetto" nell'arte. La vertigine di questo efficacissimo monologo, dunque, è proprio nella sua paradossale meta-teatralità concettuale: per quanto giochi con il grottesco, con il popolare, con il comico, Cosentino demistifica l'apparato ideologico della performance, assumendone però, nella parodia, i connotati e le strutture. L'esito, si sarà intuito, è divertentissimo, di sublime arguzia, con guizzi di genialità. E chissà, probabilmente divertirebbe anche la stessa Abramovic."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph EDOARDO LA ROSA

PRIMI PASSI SULLA LUNA (2010)

di ANDREA COSENTINO

di e con	ANDREA COSENTINO
indicazioni di regia	ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
collaborazione artistica	VALENTINA GIACHETTI
produzione	ALDES, Pierfrancesco Pisani (2010) con la collaborazione di Kilowatt Festival, Litta_Produzioni, Teatro Forsennato
con il sostegno di	MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
dur. 60 min.	

*Dice che la notte del 20 luglio del '69 in tutto il mondo interplanetario
Non c'è stato un furto, un omicidio, una rapina, uno scappellotto.
Erano tutti lì davanti a Neil Armstrong.
E questo cosa vuol dire?
Vuol dire che se tutti guardassimo di più la televisione il nostro
Sarebbe un mondo migliore*

Il lavoro di Andrea Cosentino inquadra immagini del futuro ormai passate, prendendo spunto dal cinquantenario del primo allunaggio, passando per il sessantenario della creazione della prima Barbie e i vent'anni dalla morte di Stanley Kubrick. Lo sbarco sulla luna dà il la a una schiera di improbabili personaggi per discettare di sosia viterbesi di Armstrong e torri gemelle, monoliti, alieni e spiritualità, scimmie, tapiri e licanthropi. Ma l'allunaggio della notte del 20 luglio del '69 è anche l'evento mediatico attraverso il quale misurare l'inattingibilità del reale in un'epoca la cui verità coincide con il suo darsi in rappresentazione. Andrea Cosentino, radicalizzando la sua ricerca, ci presenta una performance che rifiuta di farsi spettacolo, e si dà sotto forma di frammenti di un'opera impossibile, capolavoro postumo e incompiuto, improvvisazioni e digressioni senza rete e lista di ingredienti forniti crudi agli spettatori, perché ognuno li cucini a proprio piacimento e misura. Al cuore del tutto c'è uno squarcio di storia intima, anch'essa forse vera-forse falsa, quasi una confessione offerta in sacrificio, che ha a che fare con la paternità e le fragilità dell'infanzia. Contro la sete di realtà, l'ossessione per le storie vere, i fatti di cronaca e i reality show, Cosentino ci conduce in un viaggio surreale, esilarante e struggente, portato avanti al tempo imperfetto, che è il tempo dei giochi e dei sogni, e che si dissolve al presente.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/primi-passi-sulla-luna>

video: <https://youtu.be/Qc-3esVIMRw>

Laura Novelli, Il Giornale

"[...] uno spettacolo lunare. [...] Un cabaret postmoderno, insomma, dove l'estroso artista abruzzese (ormai da tempo stabilitosi a Roma) verifica con coraggioso spirito di ricerca lo stile drammaturgico e recitativo già profuso nei precedenti lavori..."

Antonio Audino, Il Sole 24 Ore

"[...] sembra di essere arrivati al grado zero della rappresentazione. Cosentino decide di portare alle estreme conseguenze la dissoluzione delle forme e della formalità, anche le più elementari, appartenenti alla giovane scena contemporanea... ...il gioco tiene l'attenzione dello spettatore incollata saldamente a quei vari strati di assenza..."

Laura Landolfi, Il Riformista

"[...] Atificio nell'artificio, dunque, in uno spettacolo che avrebbe dovuto avere il tempo verbale dei sogni che è anche il tempo del gioco e dunque il tempo del teatro. "Facciamo che io ero morti" è il gioco, geniale, di Cosentino che rimanda al "facciamo che voi mi credete", ovvero il patto fra attori e pubblico all'origine del teatro. Un patto che, nella ricerca dell'autore, condotta nei piccoli teatri attenti alle nuove drammaturgie ma che meriterebbe ben altre piazze..."

Andrea Pocosgnich, Teatro e Critica

"[...] E' la capacità affabulatoria di Cosentino che si determina lì in quel momento davanti al pubblico, è una corda tesa tra il narratore e i suoi spettatori...Il risultato è uno spettacolo vivo, imperdibile, fatto di pancia e cervello, godibilissimo in tutte le sue parti che mostra un "Cosentino drammaturgo" maturo e coraggioso."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph LUCIA BALDINI

TELEMOMO' (2007)

di ANDREA COSENTINO

di e con
produzione
con il sostegno di

ANDREA COSENTINO
ALDES, Pierfrancesco Pisani (2007)
MIBACT - Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo,
REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

dur. 60 min.

Telemomò è la prima televisione a filiera corta, autarchica, ecologica e interattiva.

È il disvelamento esilarante della povertà del linguaggio televisivo che viene mimato mediante la povertà materiale di un teatrino d'animazione artigianale. Un cavalletto sul quale è fissata la cornice bucata di un televisore, dentro cui si affacciano primi piani reali e bambole di plastica che "tribbolano" sbatacchiandosi, mezzibusti televisivi fatti di barbie senza gambe, e ancora parrucche, giocattoli, pezzi di corpo e brandelli di oggetti. Telemomò è anche il pulpito dal quale lanciare improbabili proclami politici e surreali analisi sociologiche. Se la televisione ha fatto l'Italia di oggi, di lì si dovrà passare per disfarla. Telemomò è uno spettacolo-format, ovvero il definitivo rovesciamento della televisione, che da piazza virtuale, cioè una moltitudine di mondi e stimoli e volti e corpi che invade e colonizza il telespettatore ridotto a individuo passivo e impossibilitato a interagire, ritorna – pur in una sua versione "teatrale" e abbassata – al centro di una piazza vera, fruita da un'assemblea reale per quanto casuale, o meglio reale in quanto casuale, reinventandosi ludicamente una propria dimensione pubblica e per questo politica.

La performance può essere presentata come un unico spettacolo della durata di circa un'ora, ma anche come appuntamento reiterabile, o avanspettacolo in più puntate, della durata di una ventina di minuti circa, che cambia "palinsesto" di giorno in giorno, diventando un appuntamento fisso per i frequentatori di un luogo, festival o rassegna.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/telemomo>

video: <https://youtu.be/oBh1gSD9Xbg>

estratti stampa di "Antò le momò", spettacolo del quale Telemomò è al contempo una sezione e uno sviluppo:

Nico Garrone - La Repubblica - 15/2/2008

"[...] un bislacco cabaret sul mondo come fiction che parafrasando Totò richiama Artaud. Entrando e uscendo da un pannello nero, moltiplicandosi, Cosentino dialoga con il burattino di Artaud manovrato a vista come in un casalingo bunraku, o, prima di approdare ad una pulcinellata nera sul delitto di Erba, apoteosi del tragico contemporaneo, programma nella cornice vuota del televisore il palinsesto di "Telemomò", demenziale teatrino mediatico a misura di Barbie. La crudeltà è dietro l'angolo delle soap opera..."

Franco Cordelli - Corriere della Sera - 18/2/2008

"[...] Da un po' di tempo si parla di Andrea Cosentino come di un erede dei fabulatori; ben altro tipo, lui, di fabulatore, piuttosto improvvisatore, intrattenitore sofisticato, intellettuale in vacanza sui piccoli palcoscenici della città, (...) E' dalle parti di Leo, quando Leo fece "Totò principe di Danimarca". Ma oggi i tempi sono più tristi ancora. Oggi, Cosentino è costretto a parlare di televisione, a travestirsi da Pulcinella, a maneggiare "pecore mantecate", come sempre lui le chiama, a disquisire sulla strage di Erba."

Rossella Battisti - l'Unità - 21/2/2008

"... naviga fra Totò e Artaud, scovando il sublime nel trash di soap televisive messe su con due Barbie e una parrucca. Oppure, dialogando a vista con il manichino di Artaud che cerca di catturare Dio con una sigaretta e un marchingegno degno di Archimede Pitagorico. E' il nonsense elevato a drammaturgia quotidiana, l'irrompere della banalità nel tragico. (...) E' la concentrazione del nulla, il sottovuoto vertiginoso che ci circonda e tenta di risucchiarci. Il cabaret, anche quello un po' noir, di Cosentino è lì a ricordarcelo con crudeltà sottile. Come una silhouette di un cartoon, come il filo di fumo catturatività. Esile e tenace. Un gioco di equilibri su una corda tesa sull'abisso. Della nostra (in) umanità."

Antonio Audino / Il Sole 24 Ore - 24/2/2008

"[...] In fondo è anche colpa di Antonin Artaud e delle sue visioni profetiche e allucinate se oggi un attore in scena può fare tutto quello che vuole. Provare, per credere, a vedere il geniale Andrea Cosentino nei mille bagliori comici, satirici e parodistici del suo [...] avanspettacolo della crudeltà. Quell'Antò non può che essere il maestro di tanto pensiero scenico contemporaneo, che qui appare in forma di pupazzo bunraku animato dall'attore in un brandello di una quanto mai probabile invettiva a negazione dell'esistenza di Dio..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph CAMILLA CASADEI MALDINI

UN MINIMO DISTACCO (2016)

progetto, interpretazione CATERINA BASSO

trattamento sonoro	ROBERTO PASSUTI
disegno luci	ANTONIO RINALDI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
si ringraziano per le residenze	Peer coaching Company Blu, Firenze Open Art Project, Crexida/Fienile Fluò con il sostegno di H(abita)t, ERT/Villa Pini, Spazio Danza e Leggere Strutture Bologna
grazie a	Silvia Berti, Erika De Crescenzo, Carlotta Scioldo
durata 20 min. ca.	

Capita di essere in due posti nello stesso momento, di essere allo stesso tempo presenti e assenti, dentro e fuori. In bilico tra un altrove interiore, fugace e fragile, e il peso vitale della terra. Un po' di distacco ci permette di guardare i nostri movimenti da fuori, di togliere peso, di attenuare il presente che per sua natura si trasforma continuamente in passato.

Allo stesso tempo, il distacco separa, crea distanza, dolore. Se il dolore della perdita di parti di noi non passasse, non si trasformasse in liberazione sarebbe insopportabile, dissolverebbe il nostro corpo in quiete totale. Il presente a cui cerchiamo di aderire è fugace quanto l'altrove in cui custodiamo i nostri più lontani pensieri?

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/un-minimo-distacco>

teaser video: <https://vimeo.com/170673135>

Giuseppe Distefano - Artribune - 2 gennaio 2016 [www](http://www.artribune.it)

"[...] il suo muoversi sovrappensiero, tra lievi piegamenti delle gambe e del corpo, tra gesti circospetti del viso, denota un essere pienamente in quel luogo e, nello stesso tempo, altrove. Il corpo fugace, con il pensiero disconnesso dall'azione che sembra guidato da altro rispetto alla propria volontà [...] Gestì come a scacciare pensieri e ricordi [...] e sputando confetti bianchi dalla bocca, sorride non più smarrita. [...]"

Renzia D'Incà - Rumor(s)cena - 22 dicembre 2015 [www](http://www.rumor(s)cena.it)

"[...] E qui, adesso suona lei, col suo corpo [...] Fino allo scioglimento della tensione del finale sorprendente in cui Caterina Basso sputa fuori da sé qualcosa di inquinante per liberarsi del peso della vita, delle sue miserie, delle cattive memorie, tanti piccoli boli- sassetti bianchi, per infine, forse, respirare. [...]"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph CAMILLA CASADEI MALDINI

IL VOLUME COM'ERA (2013)

progetto selezionato per Prima Danza / Biennale di Venezia 2013
miglior Solo - Premio 20MasDanza

progetto, interpretazione CATERINA BASSO

musica	Mental Radio Matmos
produzione	ALDES in collaborazione con il Teatro Am Stragram di Ginevra
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
si ringraziano per le residenze	Centro Mousiké di Bologna, Tir Danza di Modena
durata 15 min.	

"Il volume com'era" parte da un corpo che muove oggetti invisibili, seguendo un ritmo interno, un agire fatto di spostamenti e piccoli tracciati nello spazio. Seguendo piste non lineari, procedendo per tentativi, dissemina lo spazio di giochi e disegni, di suoni non udibili. Un andamento frammentato ma naturale che si trasmette dall'attività delle mani, a tutto il corpo. Un'attività che a tratti diventa insistente, compulsiva: la ricerca di un'autodisciplina, di istruzioni da seguire, di un compito che renda meccanici. Un corpo bloccato da limiti ben definiti, che non trova il posto giusto, il conforto di sentirsi accolto in un dettaglio di tempo e di spazio, la casa, il sollievo della relazione. Uno spazio fatto di presenze mancanti.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/il-volume-comera>

teaser video: <https://vimeo.com/170649068>

Andrea Scappa - DNA Romaeuropa - 22/3/2014 www.romaeuropa.it

"[...] un corpo "zoomato", che si modella su accenti e dettagli, dove ogni singola componente di esso possiede un'autonomia di moto, di ritmo e di energia [...] una partitura minimalista e giocosa..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph STEFANO QUESTORIO

LILA (2019)

A Symphony about Life and death

progetto vincitore del bando "Della morte e del morire"/Ass.ne Dello Scompiglio

progetto STEFANO QUESTORIO

in collaborazione con
ideazione e coreografia
suono e composizioni musicali
con

produzione
con il sostegno di

e con la collaborazione di

SPARTACO CORTESI
STEFANO QUESTORIO
SPARTACO CORTESI
JARI BOLDRINI, GLORIA DORLIGUZZO, GIULIO
PETRUCCI, BARBARA STIMOLI, FLORA VANNINI
ALDES, Associazione Culturale Dello Scompiglio
MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività
Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal
vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello
Spettacolo
Versiliadanza e Teatro Cantiere Florida di Firenze

LILA è un organismo ibrido, una visione in bilico tra la performance, la danza e l'installazione di corpi e suono. E' un dispositivo con delle regole interne ben precise ma che di volta in volta può ridisegnare paesaggi diversi e che ogni volta vive di vita propria.

LILA affronta il tema della morte nutrendosi nella sua essenza profonda di una visione filosofica ben precisa, che proviene da Oriente. Secondo alcune scuole filosofiche indiane, nascita e morte non sono che "manifestazioni" che appaiono e scompaiono dalla tela di fondo da cui tutto emerge e in cui tutto si riassorbe. Nello shivaismo tantrico questa tela di fondo coincide con la divinità stessa, Shiva: la creazione e la distruzione non sono che il "gioco" (Lila, in sanscrito) del Dio che danzando crea e distrugge il mondo manifesto, e lo fa appunto per "gioco".

LILA, lungi dal riferirsi all'iconografia orientale e al suo esotismo, usa questa visione filosofica come scheletro, come ossatura che muove una sinfonia corale di corpi e suono per creare una esperienza immersiva, la creazione di un tempo sospeso in cui abbandonarsi alla contemplazione di un ambiente rarefatto e metafisico, in cui la presenza disarmata e disarmante dei performer restituisce la nascita e la morte al loro mistero insondabile, ovvero alla danza silenziosa del Dio che crea e distrugge il mondo per gioco.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/lila>

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph ALDES

ALBUM (2016)

progetto, interpretazione STEFANO QUESTORIO

in collaborazione con	SPARTACO CORTESI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
e con la collaborazione di	Versiliadanza e Teatro Cantiere Florida di Firenze

durata: 40 min. ~

ALBUM parte da un concetto di base tanto semplice quanto rigoroso: coreografare un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, un Lago dei Cigni la cui materia sonora è in questo caso opera dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni 70. La puntina di un vecchio giradischi in scena percorre tutto il lato A, poi il lato B. Il giradischi è la forza inesorabile che pilota il corpo e gli fa attraversare le sette tracce dell'album: sette ambienti, sette stanze che disegnano un universo ipnotico ed ineluttabile. Il cuore del lavoro, la traccia n. 6 Frankie Teardrop, è stato definito uno dei brani più agghiaccianti della storia del rock: [...] la voce straniata di Vega narra, attraverso sussurri e grida lancinanti, la storia dell'operaio Frankie che a un certo punto esplode e uccide la moglie e il figlio prima di suicidarsi. E' un atto d'accusa contro la società dei consumi che annienta l'individuo nonché uno dei brani più agghiaccianti dell'intera storia del rock. [...] Hanno contribuito alla creazione di *Album* anche le Strategie Oblique, sistema di carte inventate da Brian Eno negli anni Settanta per veicolare la creazione di un'opera d'arte. La prima carta estratta è stata: sii sporco.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/album>

teaser video: <https://vimeo.com/206590324>

Emanuele Martinuzzi - TeatriOnline - 20/02/16 [www](#)

"[...] Lato A e Lato B. Sette tracce, sette gironi di inferni sintetici, sette galassie di universi paralleli, sette spirali per un viaggio ipnotico senza ritorno. [...] ALBUM coreografia di un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, ma che non si ferma alla stilizzazione delle forme della danza, ma in linea con lo statuto non scritto della danza contemporanea ne traduce il senso, il messaggio dirompente di alienazione e di critica, anche sociale. Una trasposizione della musica nel corpo, veicolo che può assumere poliedriche forme per molteplici contenuti, non solo corpo di un uomo, ma corpi di una società, la pelle che è la stessa luce bluastra dei neon che si appiccica alle penombre di una realtà degradata, agli ultimi sussulti di un organismo bionico.[...]"

Lara Campigato - Il Giornale di Vicenza - 12/04/2019 [www](#)

"...Flusso risonante che forte colpisce aggirando ogni possibile ricerca di significati. Stefano Questorio raggiunge il figurativo puntando al figurale: sentire, non dire. La bellezza, in questo lavoro si dà nel pacifico connubio tra il positivo e il suo altro-da-sé; se il negativo non fosse, la performance non trasuderebbe brutale realtà. Album è un'affascinante partitura coreografica ispirata all'intero album dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni Settanta..."

Sharon Toffanelli - Persinsala - 05/01/2017 [www](#)

"[...] l'opera di Stefano Questorio esplode alle 20.45, con un preciso obiettivo: regalare anche al mondo del Punk Rock un balletto iconico. [...]"

Elena Modena - Lo Sguardo di Arlecchino - 4/01/2017 [www](#)

"[...] Questorio, rigoroso e ammirevole interprete, inizia la sua danza macabra sdraiato..."

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503



ph CLAUDIO DI PAOLO

LE COSE (2008)

progetto, interpretazione STEFANO QUESTORIO

musiche originali	IGOR SCIAVOLINO, AAVV
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 20 min.

"Le Cose" e' un assolo.

Un assolo e' innanzitutto una solitudine lanciata in un vuoto.

E nel vuoto ci si rivela qualcosa della vita. Lo spazio interno ed esterno si riempie di oggetti e di discorsi, tentativi di tamponare un Horror vacui, e infine ci si riempie di nulla. Le cose ci addomesticano. L'inferno della quotidianità nasconde una carne che trema, una quotidianità demente e confusa che e' solo fuga da una fragilità tutta umana.

Anche il dolore ha qualcosa di rabbiosamente ma teneramente ridicolo.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/le-cose>

Giuseppe Distefano - Artribune - 2 gennaio 2016 www

"[...] IL CORPO FELINO. "Un assolo è innanzitutto una solitudine lanciata in un vuoto". Così Stefano Questorio presenta il suo *Le cose*, intendendo gli oggetti quotidiani che appartengono a ciascuno. In tre quadri distinti (*Le cose*, *La Lumaca* e *I cani dentro*) compie azioni che mettono in scena un vuoto riempito ossessivamente da oggetti che finiscono per prendere il sopravvento e governare chi le possiede.

Se il primo pezzo, molto teatrale, scorre velocissimo nel vestirsi e svestirsi accumulando ogni sorta di elementi – occhiali, telefonino, cappelli, giornali, spazzolini, patatine, parrucche ecc. – sui quali infine si adagerà esausto dalla ricerca di una sua precisa identità, nel secondo un sapiente uso del corpo dà forma a una lenta trasformarsi, adagiato e sempre di schiena, dalla posizione fetale a quella di lumaca col semplice articolare la schiena, le braccia e le mani, conferendo ai suoi movimenti una riconoscibile umanità. Il terzo è un intenso assolo in controluce, dove l'articolarsi da fermo del corpo sull'ansimare di una voce si tramuta in movimenti animaleschi sempre più accelerati, che contengono scatti felini, di allerta, di attesa, di lotta, di paura, di difesa. Una forza e una fragilità tutta umana.[...]"

ALDES

tel. +39 0583975089 fax +39 0583572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503